mondo visione

Benissimo i bambini

Ancora una decisa conferma che il telespettatore sa scegliere con intelligenza e che è assai più disponibile al prodotto critico e impegnato di quanto i dirigenti della Rai non continuino a voler credere: il programma di Comencini «I bambini e noi» — che si concluderà il 10 novembre — sta ottenendo uno straordinario consenso di pubblico. L'indagine condotta dal servizio opinioni della stessa Rai è ancora approssimativa e i dati conosciuti sono riferiti ancora e soltanto alla prima indagine telefonica sulle prime puntate. Pur trattando queste cifre con tutte le cautele, risulta comunque che «I bambini e noi» ha fino a questo momento una media di gradimento pari a 75; vale a dire uno degli indici più alti mai registrati per una trasmissione «culturale» (questa, almeno, è la rubricazione ufficiale della tv). In particolare, le interviste della terza puntata hanno ottenuto un indice di 88 (uno dei più alti in senso assoluto della storia televisiva) mentre dall'analisi delle prime risposte il pubblico appare convinto, nella stragrande maggioranza, della esattezza delle denunce contenute nell'inchiesta. Speriamo che tanto successo non venga «digerito» dalla Rai-Tv senza alcuna conseguenza produttiva.

Dall'Italia

COME MANGIARE — In tredici puntate si articolerà una nuova trasmissione televisiva sulla gastronomia, il cui titolo dovrebbe essere «Oggi vi invitiamo a pranzo a...». La prima puntata spiegherà come si mangia a bordo del transatlantico «Michelangelo», sotto la guida di Ugo Tognazzi che pare sia un cuoco esperto.

DIECI RENOIR — Per il titolo dei «maestri del cinema», prenderanno il via il 25 di questo mese dieci serate dedicate a Jean Renoir, uno dei grandi del cinema francese. Verranno trasmessi: «Toni», «Il delitto di monsieur Lange», «Verso la vita», «La grande illusione», «La marsigliese», «L'angelo del male», «La regle du jeu», «L'uomo del sud», «Il testamento del mostro», «Une partie de campagne». Il ciclo è curato da Gian Luigi Rondi.

DUE BRASILIANI — Il cantante brasiliano Juca Chaves ha registrato in questi giorni a Milano un breve special intitolato «Il carioca timido». Ospite d'onore dello spettacolo sarà Elza Soares.

RUGBY E MATRIMONIO — «La sera della partita» è il titolo di un originale televisivo di Marcello Baldi che prende avvio su un campo di rugby per raccontare la storia di due sposi che dopo lunghe traversie trovano finalmente un più maturo punto d'intesa. I protagonisti sono Didi Perego, Loretta Goggi e Antonio Fattorini.

TORNANO LE CAMELIE — Rossella Falk è l'interprete della «Signora delle Camelie» in una versione tradotta da Maria Bellonci, adattata per la tv da Massimo Franciosa, e diretta dal regista Vittorio Cottafavi. Accanto alla Falk sarà Luca Ronconi.

Dall'estero

CANZONISSIMA SPAGNOLA — Manco a dirlo: i dirigenti della tv spagnola sono entusiasti della nostra «Canzonissima» e pensano sia utile proporne una versione iberica ai propri teleutenti. Per essere certi di non sbagliare, hanno invitato a Madrid Guido Sacerdote e Antonello Falqui. Sembra che a Madrid si pensi anche ad una copia spagnola di «Rischiatutto».

NO AI CONTROLLI — Il governo inglese ha respinto la proposta di creare una commissione speciale di controllo sulle compagnie televisive (BBC e ITV) sollecitata da molti parlamentari che avevano espresso preoccupazione per «l'eccessiva libertà» di cui godono gli enti televisivi.

Rossella Falk

filatelia

Il francobollo è storia — Questo è il tema che gli organizzatori hanno assegnato alla II Mostra filatelica internazionale della Resistenza inaugurata a Torino (Salone del Museo del Risorgimento, Palazzo Carignano) il 31 ottobre. La mostra, alla quale partecipano 37 espositori di 8 paesi, resterà aperta fino al 15 novembre con il seguente orario: ore 9,30-12 e 16-20 (ingresso da Piazza Carlo Alberto).

Il materiale esposto costituisce una ricca documentazione della Resistenza europea nei suoi vari aspetti. Sono esposti documenti filatelici e postali della Repubblica spagnola, le emissioni del CLN italiani e i documenti che ne attestano la validità, francobolli e documenti postali del corpo polacco, documenti postali del ghetto di Varsavia e dei campi di concentramento, emissioni commemorative di fatti e protagonisti della Resistenza. Allo scopo di dar maggior rilievo all'interesse della mostra sotto il profilo della documentazione storica, sono state organizzate quattro conferenze - dibattito, sui seguenti temi: *La guerra civile in Spagna* (venerdì 6 novembre, ore 10,30, relatore Nicola Tranfaglia); *La resistenza italiana Le zone libere* (martedì 10 novembre, ore 10,30, relatori Mario Pacor, Diana Masera e Claudio Dellavalle); *Nazismo e deportazione* (venerdì 13 novembre, ore 10,30, relatore Massimo L. Salvadori); *Interesse storico e documentario delle emissioni della Resistenza* (sabato 14 novembre, ore 17,30, relatore Dino Platone).

Come cominciare una collezione — La lettrice Ada Mori di Certaldo desidera delle informazioni relative alla raccolta dei francobolli. «Vorrei iniziare — scrive la lettrice — una collezione (ho già una certa quantità di francobolli italiani ed esteri) ma non so da quale parte cominciare... Vorrei seguire un metodo piuttosto sbrigativo e semplice ma che tuttavia mi dia la possibilità di avere qualcosa di fatto bene».

Il primo consiglio che mi pare si possa dare a un principiante alle prese con un mucchietto di francobolli è quello di metterli in ordine. Per arrivare a questo occorre un catalogo; per chi vuol mettere in ordine francobolli di tutto il mondo, occorre un catalogo mondiale. In Italia non esiste un catalogo del genere e si adopera abitualmente un catalogo francese Yvert et Tellier; per il numero dei francobolli elencati (oltre 350 mila) e per la conseguente mole dell'opera, un catalogo mondiale costa caro: l'Yvert et Tellier costa sulle 10 mila lire nell'edizione più recente (1971); a circa la metà di questo prezzo si può avere l'edizione dello scorso anno (1970) e ancora meno costano le edizioni precedenti. A causa dell'enorme numero dei francobolli emessi nel mondo e anche a causa del prezzo dei cataloghi, oggi sono pochi i collezionisti che raccolgono francobolli di tutto il mondo. In genere si preferisce raccogliere i francobolli di uno o di pochi paesi, a partire da una data non troppo remota, o formare una collezione tematica. Per una prima sistemazione dei suoi francobolli la lettrice potrà servirsi di un classificatore che potrà trovare in qualsiasi negozio di articoli filatelici o anche in cartoleria; ne scelga uno di formato non troppo grande e non troppo costoso. Lo spazio ci vieta di andare oltre, ma riprenderemo presto il discorso.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 7 - venerdì 13 novembre

CLAUDIA GIANNOTTI FRA TEATRO E TELEVISIONE

Da Brecht a Durbridge

Claudia Giannotti

Qual è la formula giusta per il piccolo schermo - L'impegno sull'attualità - Gli inizi della carriera a Torino con un gruppo della Fgci - Nove anni sui palcoscenici

Claudia Giannotti è una pigra, non quando lavora, s'intende, chè, allora, ce la mette tutta; ma prima di decidersi a prendere parte ad uno spettacolo ci pensa, pesa i pro e i contro o, come ammette lei stessa, seleziona. Seleziona i testi da interpretare, seleziona le persone da frequentare o con le quali passare le ore libere, che però non sono poi molte. Tanto è vero che da mesi Claudia insegue il sogno di qualche giorno di vacanza. «Ma adesso appena termina la *tournée* di *Madre Courage* voglio raggiungere il sole, dovunque sia» dice quasi seria.

Per il piccolo schermo la Giannotti è, in queste settimane, la fidanzata di Alberto Lupo in *Un certo Harry Brent* di Francis Durbridge per la regia di Leonardo Cortese. «Che cosa è questo *Harry Brent?*» chiediamo a Claudia.

«Un giallo, ma per carità non chiedermi di più e soprattutto non chiedermi come va a finire, perchè non lo so nemmeno io! In TV sono rigorosissimi e nessuno degli attori sa chi è l'assassino». «E se fossi tu?» ribattiamo. «Lo sai che me lo hanno già detto altri?» rimbecca pepata. «Comunque questo giallo — racconta — mi ha permesso di tornare dopo tanti anni in Inghilterra, alcune settimane a Londra e un po' di tempo in un paesino di campagna dove le case sono tutte piccole e tutte uguali. Ma perchè parliamo di TV? Parliamo di teatro, invece, lo sai che io amo il teatro». Facciamo un compromesso e le chiediamo di dirci come vede il teatro in TV.

«Per me in TV non si può fare teatro classico. Bisogna trovare una formula giusta e penso che questa sia il teatro d'attualità, il teatro politico. Il piccolo schermo si adatta bene a questo tipo di spettacolo. Impegna il pubblico che vi trova una rispondenza con il mondo in cui vive — ricordiamoci che la verità supera sempre l'artificio — senza contare la funzione che possono avere gli inserti filmati. E' una cosa buona anche per l'attore che può fare un discorso efficace e dialettico con il pubblico». «L'altro teatro non arriva al pubblico, attraverso la TV, secondo te?». «Pensa alla meccanica del riso — ci risponde la Giannotti diventata per contrappunto serissima — questa meccanica ha un suo *iter*, un suo cammino, una sua rapidità che gli "stacchi" della TV rallentano, tagliano».

«Comunque — ammette l'attrice — lavorare in TV non dispiace mica, perchè la TV è la TV, e cioè la radiotelevisione-italiana, tutto maiuscolo». Questo mostro sacro, aggiungiamo noi, che è capace di rendere familiare in poche settimane un'attrice brava che lavora con serietà e impegno da nove anni. Perchè sono nove anni che Claudia Giannotti calca i palcoscenici e anche se sceglie e seleziona, lavora duramente.

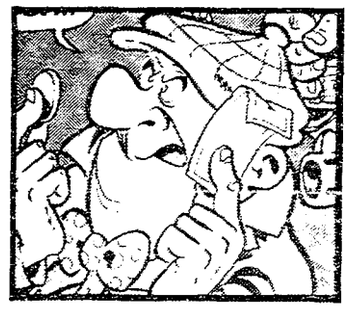
«Abbiamo letto — le diciamo — che il tuo primo lavoro teatrale, al quale hai partecipato, è stato *Il giardino dei ciliegi* di Cechov con Andreina Pagnani, nel 1961, subito dopo aver frequentato l'Accademia d'arte drammatica a Roma». Mi risponde con una domanda. «Tutti mi chiedono se è vero che ho cominciato come dici tu. E va bene. Quello è l'inizio ufficiale. Ma puoi farmelo un piacere? Puoi scrivere che io ho cominciato prima, quando facevo il liceo a Torino e con un gruppo di amici — uno ora è biologo a Milano, un altro lavora in una casa editrice — andavamo in giro a leggere Brecht e Majakovski nelle fabbriche, nei circoli ricreativi, nelle sezioni del Partito? Era un gruppo organizzato dalla FGCI di Torino e correvano gli anni 1958-1959. Puoi scriverlo questo? Io ho cominciato così e ci tengo».

L'attrice ci parla degli amici di allora, di quelle esperienze, di un seminario sulla Resistenza all'Unione culturale di Torino. La sua dizione è perfetta. Ci spiega che non ha fatto molta fatica a conquistarla. «Sono nata a Campobasso, ma la mia famiglia è napoletana. Sono l'undicesima figlia di un ferroviere. Ho nove *fratelli viventi. Mio padre è un vecchio* socialista: l'unico uomo che ancora oggi, a 77 anni, mi può fare paura. E' stato l'incrocio tra Napoli e Torino che ha salvato la mia dizione. Posso recitare in napoletano, e, se mi applico, anche in romanesco o in milanese, ma non chiedetemi di parlare torinese, fin da bambina è un dialetto che ho rifiutato. Chissà perchè».

Comunque Claudia confessa di sentirsi napoletana, anche se è vissuta a Torino dove ha la famiglia e se vive a Roma, dove ha la sua casa nel vecchio palazzo Rondanini, nella piazza omonima. «Lo sai che qui era la famosa *Pietà Rondanini* di Michelangelo prima che la comperasse il Comune di Milano per un miliardo? E' la più bella *Pietà* che ci sia, chissà dove era situata», aggiunge curiosa mentre scendiamo le scale.

L'accompagnamo in teatro. All'Eliseo di Roma è Yvette in *Madre Courage* di Brecht. Ha sostituito, dalla fine di settembre, un'altra attrice. «Non ti secca fare delle sostituzioni?» le chiediamo. «No. Che c'entra, se un regista pensa subito a me, ne sono, naturalmente, felice, ma non ne faccio una questione di principio. Penso sempre che il regista può avere sbagliato prima scegliendo un'altra. Comunque l'importante è lavorare bene, seriamente, mettercela tutta. Essere dei professionisti, e io sono una onesta professionista».

Mirella Acconciamessa

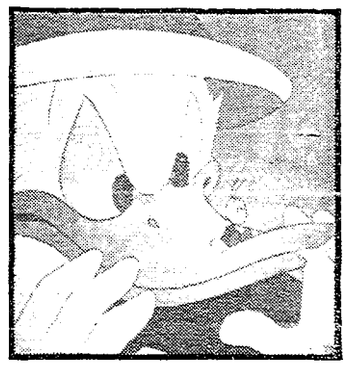


La scoperta del fumetto

Cartone animato e fumetti sono finalmente temi sui quali la RAI-TV sembra intenzionata ad avviare una riflessione più meditata di quanto non sia stato sua abitudine fino a pochi mesi addietro. Terminata la prima serie di *Gli eroi di cartone* — la trasmissione curata da Nicola Garrone e Luciano Pinelli — e mentre se ne sta già preparando la seconda serie ecco pronta una nuova trasmissione dedicata ai classici del cartone animato, inserita nel ciclo *Mille e una sera*, in onda sabato in alternativa a *Canzonissima*.

Questi «classici» vengono iniziati con la scelta più ovvia e forse inesatta, Walt Disney. Ma è evidente che gli autori (Mario Accolti Gil, Luciano Bianciardi e Gianni Rondolino) ritengono ancora necessario iniziare con una concessione alla popolarità: sarà da *vedere, piuttosto, cosa diranno* e su quale materiale filmato vorranno puntare in seguito.

Certo è, infatti, che la RAI potrebbe assumere un ruolo educativo di notevole peso: tanto maggiore in quanto i suoi archivi contengono anche materiali inediti e di grande valore, come insegnano i cortometraggi presentati al recente Salone dei Comics di Lucca dove sono stati proiettati perfino *cartoons* di Winsor Mc Cay (1917), un Braccio di ferro del 1933 e un Little King del 1934.

Ma c'è di più. A Lucca la RAI ha presentato in anteprima due lavori di una futura serie sperimentale di quaranta telefilm. Si tratta di veri e propri fumetti — non vogliamo precisarlo, disegno animato: bensì vere e proprie *strips* da giornale quotidiano. La telecamera li «legge», proponendo così un linguaggio nuovo e che potrebbe anche riservare piacevoli sorprese. Gli autori sono, finalmente, italiani: Paul Campani e Franco Bonvicini. Anche questa potrebbe essere una strada giusta per affrontare, attraverso un grande strumento di comunicazione, un discorso serio su un altro grande strumento di comunicazione.

NELLE FOTO: *sopra il titolo, il protagonista delle strips-televisive sperimentali di Bonvicini; in basso, Paperino.*